

Denunciato un ristagno di liquami maleodoranti “sfuggiti” a due collettori

# Pellaro, un tratto di litorale da bonificare

Crea: una situazione che può rappresentare veicolo di malattie infettive

Sulla spiaggia di Pellaro, proprio sul lungomare, esiste da tempo un ampio ristagno a cielo aperto proveniente dal torrente Quattrone e dalla via Lume. «A monte di questo impluvio» sottolinea Vincenzo Crea dell'Ancadic, «le acque di ristagno provengono da due collettori dal diametro di circa un metro ciascuno, uno proveniente dal torrente Quattrone adiacente alla caserma dei Carabinieri di Pellaro via Nazionale e l'altro proveniente dall'incrocio di via delle Rimembranze,

via Lume e via Nazionale. Le Ferrovie, a seguito dei lavori di raddoppio-elettrificazione del binario Reggio-Melito, hanno chiuso il passaggio a livello ferroviario su via Industriale e creato un sottopasso camionabile, tra la stazione ferroviaria e la nuova struttura edilizia “Bellaitalia”, che inizia dall'incrocio della via Nazionale di Pellaro, via Lume e via delle Rimembranze e raggiunge il lungomare. Per le FS è nata la necessità della regimentazione idraulica, quindi è stato realizzato uno dei due collettori di cui sopra che smaltisce le acque piovane dalle cunette e sovrastanti griglie trasversali sulla via delle Ri-



Litorale di Pellaro. Il fetido ristagno di liquami a cielo aperto

membrane, via Lume, via Nazionale, e via Giovanni Scudo, ex longitudinale. Oggi la tubazione si è interrotta a monte a circa 100 mt dall'acquitrino, a dire dei cittadini per problematiche tecniche».

Crea denuncia che «la situazione riscontrata alla data odierna non è più tollerabile, anche con l'avvento della stagione estiva. Quanto evidenziato, ancorché sicuramente noto alle autorità preposte, può rappresentare veicolo di malattie infettive e pertanto si diffida in primis l'Amministrazione comunale a provvedere all'eliminazione del grave inconveniente igienico sanitario». ◀